DIPARTIMENTO DI NEUROSCIENZE
SALUTE MENTALE E ORGANI DI SENSO
NESMOS

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Michail Sorotos

Titolo: Panorama sulla sicurezza delle protesi mammarie

Data: 30 Luglio 2021

Orario:

Le protesi mammarie in gel di silicone sono dispositivi frequentemente utilizzati in chirurgia plastica, sia per motivi estetici che ricostruttivi. Non esistono in commercio allo stato attuale biomateriali con caratteristiche paragonabili al silicone, costituente principale di questi dispositivi, né in termini di disponibilità, di adattabilità e di immunogenicità. Tuttavia, il silicone rimane un corpo estraneo che in quanto tale induce una risposta infiammatoria dell'ospite. Alcune cellule infiammatorie partecipano nella reazione contro l'impianto inserito stimolando la proliferazione e la differenziazione dei fibroblasti e la sintesi di collagene ed altre proteine della matrice extracellulare. In passato, i problemi principali delle protesi mammarie riguardavano principalmente il problema della formazione della capsula periprotesica, pertanto gli sforzi si sono focalizzati sulla riduzione della sua formazione. Recentemente, è stata evidenziata una problematica ben più grave: il 26 gennaio 2011 (con aggiornamento al 1 Febbraio 2017), l'FDA ha emanato un'allerta nei confronti delle donne portatrici di protesi mammarie con alcune caratteristiche di testurizzazione molto aggressiva, dichiarando che per quanto vi fosse un basso rischio, queste pazienti erano più predisposte rispetto alla popolazione generale allo sviluppo di una nuova variante di linfoma anaplastico a grandi cellule (ALCL). A livello Europeo, lo SCHEER ha discusso la tematica, concludendo che allo stato attuale vi è un livello di evidenza moderato a sostegno dell'esistenza di un nesso causale tra protesi testurizzate e l'ALCL. L'eziologia di questa patologia è sconosciuta ma vi sono attualmente 4 principali linee di ricerca: 1) la predisposizione genetica, 2) la presenza di un biofilm, 3) la formazione di un particolato, e 4) le caratteristiche della superficie del dispositivo ed il suo ruolo nella risposta infiammatoria. La caratteristica che accomuna queste teorie eziologiche è l'infiammazione cronica che sarebbe all'origine della linfomagenesi e l'insorgenza dell'ALCL. Risulta particolarmente utile caratterizzare la risposta infiammatoria dell'ospite, e sviluppare una classificazione degli impianti in base al tipo di risposta infiammatoria.

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Via Giorgio Nicola Papanicolau s.n.c. 00189 Roma T (+39) 06 49697728-29-30
nesmos@uniroma1.it
C.F. 80209930587 P.I. 02133771002